

4335

1922 d

All'amico e collega carissimo
B. Fungi in omaggio
C. Menozzi

Estratto dagli *Atti della Soc. Ital. di Scienze Naturali* Vol. LXI. (1922)

C. MENOZZI

Nota su un nuovo genere
e nuova specie di formica parassita



PAVIA
PREMIATA TIPOGRAFIA SUCCESSORI FRATELLI FUSI
LARGO DI VIA ROMA

—
1922

B

C. MENOZZI

Nota su un nuovo genere
e nuova specie di formica parassita



PAVIA

PREMIATA TIP. SUCCESSORI FRAT. FUSI

Largo di Via Roma

1922

C. Menozzi

NOTA SU UN NUOVO GENERE
E NUOVA SPECIE DI FORMICA PARASSITA

Il Chiar. Prof. Ing. Giovanni Gribodo di Torino mi mandava, nell'ottobre dell'anno scorso, alcuni rami secchi di *Rubus* sp. (probabilmente il comune *R. discolor*) che egli aveva raccolto in una escursione entomologica fatta nei dintorni di Cuceglio, piccola borgata del comune di Ivrea, ove egli villeggiava.

Accompagnava l'invio con una cartolina in cui scriveva che « avendo notato che i rami secchi e bucherellati ⁽¹⁾ di *Rubus* erano abitati da piccole colonie di formiche me li spediva sperando mi potessero interessare », l'invio infatti era molto interessante.

Nello spaccare uno di questi rametti per fare uscire dei *Leptothorax* vidi, che assieme a un certo numero di operaie del *L. tuberculum* tipico uscivano, confuse a queste, altre formiche che attirarono subito la mia attenzione per essere più grosse e di colorazione alquanto differente, e ad un esame più preciso non mi fu difficile constatare che si trattava di una nuova specie di formica rappresentante di un nuovo genere che qui descrivo.

Ringrazio tanto il Prof. Gribodo dell'interessante invio, e mi auguro che Egli, o altri, possano ritrovare questa nuova

(1) Cade qui a proposito il far notare che questi fori osservati dal Prof. Gribodo sono, nel più dei casi, fatti da alcune specie di *Ceratima* che quando li lascia vuoti vengono occupati da molti altri insetti. Nei rametti che egli mi mandò oltrechè *Leptothorax* osservai anche parecchi nidi incipienti di *Crematogaster scutellaris* Ol.

formica, soprattutto per fare più ampie osservazioni etologiche, che dalle poche che io ho fatto e che più sotto trascriverò, danno affidamento di essere di alto interesse anche per ciò che riguarda varie questioni di filogenesi toccanti le formiche dulotiche, parassitiche, e mirmecofile.

Chalepoxenus n. g. (1)

Operaia. — Palpi mascellari di cinque articoli, quelli labiali di tre. Mandibole grosse e dentate. Clipeo grande, lievemente carenato nel mezzo e con l'estremità un po' sporgente, e arrotondata. Area frontale grande, triangolare. Lamine frontali lunghe, sub-parallele e che limitano lateralmente una fossa antennale poco marcata e molto più breve dello scapo delle antenne.

Queste sono di dodici articoli di cui gli ultimi tre formano una clava piuttosto allungata. Occhi situati a metà della lunghezza dei lati del capo. Torace più stretto del capo con le suture dorsali distinte, quella mesoepinotale profondamente impressa. Epinoto armato. Peziolo con peduncolo piuttosto lungo e provvisto nella faccia inferiore di una piccola appendice squamiforme e triangolare; postpeziolo largo, con due angolosità inferiormente. Base del gastro troncata. Zampe piuttosto lunghe; quelle del 2° e 3° paio prive di sperone, del 1° con uno sperone pettinato. Tarsi provvisti al margine infero-anteriore di un paio di piccoli aculei.

Femmina. Salvo le consuete differenze, come d'ordinario, il resto uguale all'operaia.

Maschio ignoto.

Questo genere ha molti caratteri in comune con quello dell'*Harpagoxenus For* da cui però si distingue molto facilmente per le mandibole dentate, per le antenne di 12 articoli e la clava di tre, e per la mancanza di sperone alle tibie intermedie e posteriori.

Chalepoxenus Grigoboi n. sp.

16 6d

Operaia. Colore testaceo-scuro, le antenne e le zampe più chiare. Mediocramente lucida. Peli del corpo lunghi e piuttosto

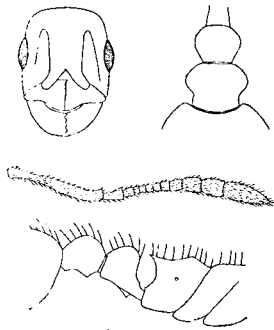
(1) Καλεπός = fastidioso, ξενός ospite.

grossi, quelli delle antenne e delle zampe più corti, obliqui e sottili.

Capo di circa un terzo più lungo che largo, a lati subparalleli colla base arrotondata. Le guance, specialmente davanti agli occhi, le lamine frontali, e il clipeo hanno qualche leggera e corta stria, tutto il resto liscio. Mandibole lisce, provviste di cinque denti ben sviluppati. Scapo leggermente arcuato, ripiegato all'indietro arriva al margine occipitale; funicolo sottile, col primo articolo un poco più lungo dei due susseguenti presi insieme, 2° lungo due volte il terzo, 3-8 trasversi, 9-10 (1° e 2° della clava) di un terzo più lunghi che larghi, l'11° (3° della clava) ovale e più lungo dei due precedenti presi insieme. Occhi relativamente grandi.

Torace gracile; pronoto liscio e lucido; mesonoto, epinoto e fianchi si dell'uno che dell'altro opachi e lievemente striati.

Epinoto stretto, visto di fianco un poco angoloso e colla faccia discendente arcuata. Spine breve, dritte, molto larghe alla base e coll'apice aguzzo.



Chalepochnus Gribodoi n. sp.
Testa: peduncolo visto di sopra;
antenna; torace e peduncolo visti
di profilo.

Peziolo con nodo arrotondato sul profilo, visto superiormente cordiforme e poco più largo che lungo; postpeziolo molto più largo del peziolo, la sua massima larghezza trovasi nel mezzo ed è di $\frac{1}{4}$ di più della sua lunghezza totale, gli angoli anteriori sono largamente arrotondati mentre invece quelli posteriori sono retti.

Gastro liscio e lucido, il suo segmento basale ha gli angoli anteriori marcati.

Lunghezza totale mm. 4-4,3.

Femmina. Colorazione analoga a quella dell'operaia, con le inserzioni delle ali bruniccie.

Capo con scultura più forte, pur conservando la medesima lucentezza; le strie delle guance si estendono per un breve tratto anche sulla fronte. Carena del clipeo un poco più alta. Occhi circa di una metà più grandi che non quelli dell'operaia. Ocelli piccoli e riavvicinati fra di loro.

Torace largo quanto la testa; pronoto coperto dallo scudo del mesonoto, questi e lo scudetto lisci e lucidi, i fianchi invece e l'epinoto opachi, con striatura marcatissima. Spine dell'epinoto appena più piccole.

Peziolo e postpeziolo sub-lucidi con qualche stria, proporzionalmente più grossi, e con l'appendice nel primo e le angolosità nel secondo più vistose.

Segmento basale del gastro con un fine reticolo e cogli angoli anteriori arrotondati, i susseguenti segmenti lisci.

Lunghezza totale mm. 5.

Località di provenienza: Cuceglio (Ivrea), Piemonte. Prof. Gribodo leg. 17-19 ottobre 1921. La descrizione è stata fatta su dodici operaie è una femmina che costituivano un nido di fianco a un altro di *Leptothorax tuberum* F. nell'interno di un rametto di *Rubus*.

Facies singolarmente assomigliante all'*Harpagoxenus americanus* Emery (1) per la forma del corpo, del peduncolo e delle sue appendici, pure la forma del capo e la pilosità sono molto uguali, il resto però lo differenzia notevolmente.

Osservazioni etologiche. Scarse come l'ho diggià detto, e naturalmente incomplete sono le osservazioni etologiche che ho potuto fare mantenendo vivo per alcuni giorni il *Chalepoxenus Gribodoi*, tuttavia noterò queste poche a puro titolo d'informazione e a giustificazione anche del nome generico da me datogli.

Dopo la rottura del rametto di *Rubus* contenente il *Leptothorax* e il *Chalepoxenus* misi le formiche, così in confuso come le osservai nella galleria del rametto, entro a una scatola di Petri mettendovi anche alcune gocce di miele, e copersi con un panno nero. Nessun segno di ostilità notai fra le due specie al momento che le versavo nella scatola di Petri.

Dopo mezz'ora le due specie si erano divise formando due piccoli gruppetti distanti l'un dall'altro un centimetro circa. Tale disposizione io credo l'abbiamo avuto anche nella galleria del rametto di *Rubus* e infatti dall'esame di questi, spaccato in sezione longitudinale, e dal modo con cui uscivano le formiche, appare evidente che il *Leptothorax* doveva abitare il

(1) Ringrazio il Prof. Emery che, come sempre, gentilmente a messo a mia disposizione alcuni esemplari di *H. americanus* Em. per il confronto.

tratto più lungo e un poco più largo della galleria padroneggiando anche il foro d'uscita, mentre il *Chalepoxenus* abitava l'ultimo tratto della galleria a fondo chiuso e senza alcuna uscita sua propria, lungo circa un centimetro e mezzo. È da notare che il numero degli esemplari di *Leptothorax* era di quattro volte superiore a quelli del *Chalepoxenus*.

Il secondo e terzo giorno non osservai nulla di rimarchevole e d'immutato se si accettava l'andare e venire per la scatola di diverse operaie delle due specie di formiche come per riconoscere il luogo ove si trovavano. L'incontro di due operaie delle due diverse specie non dava luogo a nessuna manovra e ciascuna pacificamente proseguiva la sua passeggiata per poi rientrare nel suo rispettivo gruppo.

Al quarto giorno sorpresi invece diverse operaie del *Chalepoxenus* che s'avvicinano al gruppetto dei *Leptothorax* mettendolo per un momento in agitazione, ma quelle per nulla spaventate si frammischiarono a queste e, operando a un dipresso come tra formiche amiche allorchè una di esse domanda la gocciolina di liquido dalle ingluvie piene dell'altra, ciascuna toccava colle antenne diverse operaie di *Leptothorax* senza però che io osservassi la caratteristica manovra del degurgito, rientrando poi nel proprio gruppetto senza essere molestate; e così fecero nel corso della giornata e con identica manovra, altre operaie del *Chalepoxenus* senza più che i *Leptothorax* si agitassero all'avvicinarsi di quelle. Al quinto giorno niente di speciale da notare, i due gruppetti di formiche sono immobili e così rimangono sino all'ottavo, giorno in cui terminano le mie osservazioni perchè dovendo assentarmi per un tempo indeterminato decido di uccidere le formiche.

Questo il poco che ho osservato e che dando agio di stabilire che il *Chalepoxenus* è certamente parassita del *Leptothorax tuborum* F. lascia però da precisare il grado di questo parassitismo, tanto più che se è certo che l'interpretazione da dare alla manovra del *Chalepoxenus* è quella di recarsi a cercare cibo dai *Leptothorax*, rimane però dubbio se egli cercasse la gocciolina proveniente dal degurgito oppure le larve del *Leptothorax* che piccole, e in numero di sette o otto, durante il periodo dell'osservazione sono sempre rimaste coperte dal corpo della femmina e da diverse operaie; solo ulteriori osservazioni potranno dirlo.